la guerra in america

Fonti del governo hanno rivelato di avere «specifiche informazioni» sulla responsabilità dei gruppi legati al ricercato numero uno

Panico della folla a New York dopo l'esplosione delle torri

## Le sigle del terrore islamico nella «lista nera» americana

Ecco le maggiori sigle di gruppi terroristi islamici inseriti nella «lista nera» del dipartimento di Stato americano:
**Al-Qaida,** è l'organizzazione creata da Osama bin Laden negli anni 90 con l'obiettivo di «ristabilire lo Stato islamico» nel mondo.
**Hamas,** nata nel 1987 come il ramo palestinese della «Fratellanza musulmana», ha i suoi punti di forza in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza.
**Abu Nidal,** nata da una scissione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) nel 1974.
**Jihad islamica palestinese,** nata negli anni 70, lotta per la creazione di uno Stato islamico palestinese e per la distruzione dello Stato di Israele.
**Fronte popolare per la liberazione della Palestina,** è un gruppo marxista-leninista fondato nel 1967 da George Habbash, da cui per scissione sono nati altri gruppi e fazioni, tra cui il Comando generale del Fronte popolare e poi il Fronte per la liberazione della Palestina.
**Hezbollah** è il gruppo nato in Libano sostenuto da Iran e Siria.

# L'America punta il dito su Bin Laden

## *Nella notte tre esplosioni a Kabul, ma il Pentagono nega ogni responsabilità*

*Segue dalla prima*

Perché venisse fuori il suo nome, anchormen e commentatori cominciassero a farlo, c'era voluto che le agenzie battessero da Londra la testimonianza di un giornalista arabo che dice di averlo recentemente incontrato perché si rompesse l'ostentato silenzio. «Tre settimane fa Bin Laden mi ha detto che avrebbe attaccato gli interessi americani in un modo senza precedenti, su grande scala», ha rivelato Abdel-Bari Atwan, direttore del settimanale al-Quds al-Arabi, dicendosi «quasi certo» che sia proprio il miliardario saudita in esilio l'architetto degli attentati che ieri hanno messo in ginocchio l'orgoglio dell'America. «Avevamo avuto personalmente informazione che stava progettando un attacco di grandi proporzioni contro interessi americani, per punire gli Stati uniti del sostegno che danno ad Israele. Abbiamo avuto diverse segnalazioni in questo senso. Non le abbiamo rese pubbliche perché non le prendevamo molto sul serio. Abbiamo preferito stare a vedere cosa sarebbe successo prima di pubblicare le informazioni», ha aggiunto.

Atwan ha recentemente intervistato bin Laden, nel corso di uno degli appuntamenti segreti con l'uomo più ricercato dai servizi antiterrorismo americani e di tutto il mondo (gli danno la caccia anche i russi, che lo accusano di sostenere il terrorismo ceceno, i cinesi, che lo sospettano come riferimento dell'indipendentismo musulmano in Xinjiang). Chiunque abbia preparato ed effettuato gli attentati coordinati di ieri si è ispirato a Bin Laden, ai suoi metodi, alle sue motivazioni, e ha potuto fare ricorso ad un'organizzazione ramificata, addestrata, ben finanziata, come la sua. «Sono molto poche le organizzazioni terroristiche che hanno la sofisticazione, i mezzi finanziari, le risorse umane necessarie per condurre un'operazione cosí complessa, la capacità di dirottare simultaneamente quattro aerei», ha dichiarato il generale Clark, che aveva comandato le forza Nato nella guerra del Kosovo. Né il presidente Bush, né altre fonti ufficiali del governo, delle forze armate e dei servizi di sicurezza americani avevano fatto inizialmente ieri il suo nome. Ma è opinione concorde dei commentatori che si riferisse a lui quando ha promesso che i responsabili saranno perseguiti dovunque si trovino, e che la punizione si estenderà agli Stati che li proteggono. Nessuno sa dove si trovi esattamente Bin Laden. Ma si ritiene che agisca dall'Afghanistan. Per questa ragione quando in piena notte è giunta notizia di un bombardamento missilistico su Kabul, si è pensato subito ad una rappresaglia statunitense. Poi però un alto funzionario del Pentagono ha seccamente smentito: «Questo non è un attacco americano». Un altro funzionario della Difesa ha ipotizzato che «possa essere opera dell'Alleanza del nord (l'opposizione armata afghana) in risposta all'attentato dell'altro giorno al loro capo Ahmad Shah Massud» (che ancora non si sa se sia rimasto ucciso o ferito).

Ad ogni modo il ministro degli Esteri di Kabul si è affrettato a smentire che il suo regime offra appoggio ed ospitalità a Bin Laden ed ha espresso condanna per l'attentato, e simpatia per le «vittime innocenti».

Nel diffuso sottobosco del terrore mondiale molti condividono l'odio di Bin Laden per gli Stati Uniti, il suo fanatismo e la sua determinazione. Ma nessuno eguaglia, a quanto si dice, la sua capacità organizzativa. La dote che lo rende più pericoloso di tutti viene espressa da quello che è uno dei suoi tanti nomi di battaglia: il contrattista. La caratteristica principale del gruppo da lui creato 13 anni fa è appunto l'essere riuscito a ramificare e «subappaltare» a livello internazionale le attività terroristiche. Anziché una fazione ideologica tra tante, spesso in guerra l'una con l'altra, la sua organizzazione è diventata in questi anni un punto di riferimento per estremisti mussulmani di ogni angolo del pianeta: afghani, malesi, algerini, filippini, egiziani, palestinesi, ceceni, uyghuri. Secondo recenti stime dell'intelligence americana, Al Qaeda, la base, come viene chiamata la sua rete, gestisce almeno una dozzina di campi di addestramento in Afghanistan, per i quali sarebbero passati almeno 5000 militanti, i quali a loro volta hanno creato cellule in una cinquantina di Paesi. Si ritiene che, in almeno uno dei campi di addestramento, il gruppo conduca esperimenti con armi chimiche, compreso il gas nervino. Negli altri, si addestrano non solo all'uso degli esplosivi e delle armi, ma anche con l'alta tecnologia, dal sabotaggio via internet al pilotaggio dei jumbo.

**Siegmund Ginzberg**

*il ritratto*

## Il miliardario saudita in guerra contro l'Occidente

*«Se l'istigazione alla Jihad contro gli ebrei e gli americani è un crimine, allora io sono un criminale». Lo aveva detto lo sceicco Osama bin Laden in una intervista al giornalista pachistano Rahimullah Yusurzai che lo aveva raggiunto in un accampamento di tre tende nel deserto dell'Afghanistan. L'intervista era stata poi pubblicata in America dai settimanali «Time», «Newsweek» e tramessa dalla rete televisiva «ABC».*

*Bin Laden, il ricercato numero uno dagli Stati Uniti che tentano ormai da anni, senza riuscirvi, di catturarlo e smantellare la sua rete terroristica, aveva anche aggiunto: «Ho fiducia che i musulmani riusciranno a mettere fine a questa leggenda della cosiddetta superpotenza che è l'America».*

*Il giornalista Rahimullah Yusufzai, nelle interviste, aveva poi raccontato di aver incontrato bin Laden, calmo e tranquillo, che si aggirava nell'accampamento insieme ad una delle sue tre mogli, appoggiandosi ad un bastone a causa di una malattia alla spina dorsale dovuta alla troppo lunga permanenza nella sua grotta-nascondiglio da dove dirige, con telefoni satellitari, impianti segretissimi di comunicazione e tanti soldi da distibuire ai suoi uomini, la propria e personale organizzazione terroristica «Al Qaeda» che vuol dire «La base».*

*Sempre il giornalista pachistano Yusufzai, nella intervista pubblicata dai settimanali americani, raccontava ancora di aver «trovato un uomo gentile, pronto a ringraziare Dio quasi ad ogni frase. bin Laden, nel corso dell'incontro, sorseggiava acqua e continuava ad abbracciare un lucidissimo Kalashnikov. Poi aveva avvertito l'interlocutore che il Fronte islamico internazionale aveva emesso una vera e propria «fatwa» (un decreto) con il quale veniva proclamata la guerra santa per la liberazione della moschea di al Aksa a Gerusalemme e per liberare la sacra Kaaba ora in mano a musulmani traditori che si erano alleati agli americani e agli ebrei. Insomma, aveva ancora detto Osama bin Laden, che «ora gli infedeli camminano in tutti i luoghi santi dove era nato Maometto e dove il sacro Corano era stato rivelato da Dio al Profeta». E ancora: «Coloro che simpatizzano con gli occidentali, come l'Olp in Palestina, saranno puniti da Dio. D'altra parte la nostra religione deve essere capita fino in fondo. L'Islam è violenza. Combattere fa parte della nostra religione e della sharia. Chi lo nega è un ipocrita».*

*Osama Bin Laden, miliardario e proprietario persino di alcune importanti società petrolifere e di alcune banche, da anni è il nemico principale degli Stati Uniti e di Israele e responsabile, sempre secondo gli Stati Uniti, di tutta una serie di gravissimi attentati quasi sempre con alcune centinaia di vittime. Tra gli altri quelli alle ambasciate americane in Africa.*

*Dicono di lui che sarebbe nato in una sperdutissima zona dello Yemen. Altri, invece, affermano che avrebbe visto la luce in un piccolo paese dell'Afghanistan o dell'Arabia Saudita. Insomma, anche il luogo di nascita di Bin Laden è, in pratica un segreto. Il nome Osama, in realtà, è quello di uno straordinario principe guerriero nato in Irak, conosciuto nella letteratura araba per aver combattuto persino al servizio del Saladino e sempre in nome della fede.*

*Gli uomini che fanno parte della centrale del terrore diretta da Bin Laden (che è in collegamento con gruppi eversivi di matrice islamica in tutto il mondo) a quanto spiegano i servizi segreti americani e inglesi, riceverebbero, per il primo ingaggio, una cifra di 450 dollari al mese, una cifra colossale per certi personaggi. La paga verrebbe poi aumentata considerevolmente per compiti particolari e speciali.*

*In realtà, i servizi segreti occidentali sanno ben poco del personaggio. Hanno lavorato male e tra mille difficoltà. Anche perché, come appare chiaro, il sentimento religioso e la fede profonda in una causa legata appunto alla religione, avrebbero offerto, in questi anni, pochi spiragli alle spie americane o inglesi o agli uomini da loro ingaggiati. L'ultimo domicilio conosciuto di bin Laden, dal punto di vista ufficiale, sarebbe la famosa caverna-bunker accessoriata e superprotetta che si trova nelle montagne di Khost, nell'Afghanistan.*

*Le ultime immagini televisive sono quelle che riprendono il terrorista al matrimonio del figlio maggiore di qualche tempo fa. Furono diffuse dalle Tv di tutto il mondo. Poi, come da tanto tempo, il buio totale. Poche, pochissime notizie e niente affatto attendibili. La Cia, insomma, ha collezionato, con Bin Laden, un fallimento dopo l'altro. Nonostante lo avesse direttamente aiutato contro i sovietici in Afghanistan.*

**w.s.**

### GLI ATTENTATI CONTRO GLI USA

**18 aprile 1983:** autobomba suicida contro l'ambasciata USA a Beirut; **60 morti, di cui 17 americani, otto erano agenti della CIA**

**20 settembre 1984:** autobomba contro un edificio dell'ambasciata americana a Beirut; **16 i morti, ferito l'ambasciatore Usa**

**12 aprile 1985:** l'esplosione di un ordigno in un ristorante di Madrid, frequentato da militari americani, **causa 18 morti, 8 sono americani**

**14 giugno 1985:** terroristi sciiti sequestrano un Boeing della TWA e lo dirottano a Beirut: **viene ucciso un sommozzatore della Marina Usa e altri 39 americani sono tenuti in ostaggio per 17 giorni**

**2 aprile 1986:** **quattro americani perdono la vita** per l'esplosione di una bomba sotto un sedile a bordo di un Boeing 727 della Twa, in volo da Roma per Atene

**5 settembre 1986:** dirottato un jumbo Pan Am con 358 passeggeri a bordo all'aeroporto di Karachi in Pakistan. La polizia fa irruzione; **bilancio: 20 morti**

**21 dicembre 1988:** una bomba a bordo di un Boeing 747 della Pan Am esplode in volo **uccidendo tutti i 259 passeggeri, più altre 11 persone** precipitando sulla cittadina scozzese di Lockerbie

**26 Febbraio 1993:** alle 12,18 (ora locale) una bomba esplode nel garage sotterraneo delle torri gemelle a New York. **6 morti** e un migliaio di feriti. Principale indiziato Bin Laden

**13 settembre 1995:** un razzo granata colpisce l'ambasciata Usa a Mosca, perforando una spessa parete ma **senza colpire persone**

**13 novembre 1995:** autobomba contro un ufficio militare Usa a Riad, capitale saudita; **sette morti, cinque sono americani**

**25 giugno 1996:** esplode un camion-bomba sotto le Khobar Towers, complesso di edifici abitato da americani di stanza nella base militare di Dhahran in Arabia Saudita: **restano uccisi 19 cittadini Usa, più di 500 i feriti tra statunitensi e sauditi**

**7 agosto 1998:** una bomba a Nairobi, piazzata su ordine di Osama Ben Laden, scoppia accanto all'ambasciata americana: **muoiono 247 persone**

**12 ottobre 2000:** attacco al cacciatorpediniere "Uss Cole" nel porto di Aden (Yemen): **6 morti**

SEI

l'Unità ONLINE
www.unita.it
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

**MILANO,** via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
**TORINO,** c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
**ALESSANDRIA,** via Cavour 58, Tel. 0131.445552
**AOSTA,** piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
**ASTI,** c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
**BARI,** via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
**BIELLA,** viale Roma 5, Tel. 015.8491212
**BOLOGNA,** via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
**CAGLIARI,** via Ravenna 24, Tel. 070.305250
**CASALE MONF.TO,** via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
**CATANIA,** c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
**CATANZARO,** via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
**COSENZA,** via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
**CUNEO,** c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
**FIRENZE,** via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
**GENOVA,** via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
**GOZZANO,** via Cervino 13, Tel. 0322.913839
**IMPERIA,** via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
**LECCE,** via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
**MESSINA,** via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
**NOVARA,** via Cavour 13, Tel. 0321.33341
**PADOVA,** via Mentana 6, Tel. 049.8734711
**PALERMO,** via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
**REGGIO C.,** via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
**ROMA,** via Barberini 86, Tel. 06.4200891
**SANREMO,** via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
**SAVONA,** p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
**VERCELLI,** via Verdi 40, Tel. 0161.250754